ACR
Bologna

CHE IO VEDA DI NUOVO

Mc 10, 46-52

DUE GIORNI DI QUARESIMA
Sussidio educatori

INTRODUZIONE

In questa due giorni di Quaresima ci lasciamo guidare dalla figura di Bartimeo. Non sappiamo molto di lui se non che è un ragazzo cieco che vive ai margini della strada e della società.
Bartimeo però crede fermamente che Gesù possa cambiare la sua vita: non esita a chiamarlo con forza e a correrglì incontro quando passa vicino a lui.
Gesù è attento e ascolta la richiesta di Bartimeo, gli ridona quindi la vista e lui inizia a seguirlo diventando così suo discepolo.
Insieme ai ragazzi vogliamo riflettere sulle nostre cecità, cercando di trovare in Gesù la luce che ci permette di tornare a vedere.

La due giorni è strutturata in tre momenti:

- **Gioco/incontro del sabato pomeriggio**: riconoscere le proprie cecità che ci rendono, come Bartimeo, fermi e seduti lungo la strada.
- **Veglia del sabato sera**: nelle nostre cecità chiamiamo Gesù e Lui ci risponde.
- **Ritiro della domenica mattina**: Cosa vuol dire essere discepoli nella vita di un ragazzo?

VANGELO

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,46-52)

46 Giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di
Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. 47 Sentendo che era Gesù
Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". 48 Molti lo
rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di
me!". 49 Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Àlzati, ti
chiama!". 50 Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. 51 Allora Gesù gli disse:
"Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". 52 E
Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Il brano del Vangelo verrà letto per intero nel corso dell'incontro di sabato pomeriggio.

INCONTRO

Sabato pomeriggio

Obiettivo: *Le mie cecità*
Far sperimentare ai ragazzi cosa significhi vivere “al buio”, non solo fisicamente ma esistenzialmente. Riconoscere le proprie cecità (paure, solitudini, rassegnazioni) che ci rendono, come Bartimeo, fermi e seduti lungo la strada.

GIOCO

Vengono proposti di seguito due giochi tra cui scegliere. Non esiste tra i due un gioco “migliore”, ma esiste quello più adatto al gruppo di ragazzi che come educatori vi trovate davanti. Entrambe le attività mirano a far sperimentare la frustrazione e lo smarrimento di chi vive nel buio, ma lo fanno con modalità diverse. Vi consigliamo di scegliere in base al numero dei ragazzi, alla loro sensibilità e al loro carattere.

<u>Variante 1</u>
I ragazzi vengono divisi in squadre; ogni squadra sceglie un giocatore che impersonerà il “cieco”. Verrà quindi bendato e dovrà superare un piccolo percorso ad ostacoli. Il resto della squadra dovrà guidare il giocatore usando solo un suono distintivo (es. battito di mani, schiocco di dita, verso di animale) che cresce di intensità quando il cieco si avvicina all’ostacolo.

Bartimeo è “seduto lungo la strada”, non può muoversi da solo, è bloccato dalla sua condizione. proprio come i ragazzi nel gioco devono imparare a distinguere il “suono guida” dalla confusione circostante, così Bartimeo deve tendere l’orecchio per distinguere il passaggio di Gesù in mezzo al rumore della folla che cercava di farlo tacere.

<u>Variante 2</u>
Ogni ragazzo riceve un foglio, un pennarello e una benda. Una volta bendati, ai ragazzi verrà chiesto di disegnare una scena ben precisa: una casa, un albero, il sole e una persona che cammina. Ai ragazzi viene dato un tempo limite per disegnare e poi verranno sbendati per ammirare il proprio disegno.
Dovranno conservare la benda per l’ultimo momento del pomeriggio (vedi paragrafo GESTO).

La cecità di Bartimeo rappresenta la cecità interiore: quando siamo nel “buio” la nostra vita appare come il disegno che i ragazzi hanno realizzato: le relazioni sono staccate dal resto, i sogni sono confusi, noi stessi non sappiamo bene dove siamo posizionati e anche le cose più semplici non sembrano più tali.

LETTURA DEL VANGELO E RIFLESSIONE

Terminato il gioco, chiediamo ai ragazzi di condividere le proprie sensazioni provate durante il gioco, quando sono rimasti al buio circondati solo da rumori (variante 1), o quando hanno disegnato senza vedere quello che stavano facendo (variante 2).

Dopo il momento di condivisione si propone la lettura del Vangelo. Leghiamo l’incertezza, il senso di smarrimento, il bisogno di una guida provati durante il gioco, alla quotidianità di Bartimeo.

Riguardo a Bartimeo non si sa molto: conosciamo il nome, il padre, ma soprattutto la sua condizione di uomo cieco e povero. Questa cecità non è solo fisica, ma “oscura” tutta la sua vita: lo

rende immobile, bloccato ai margini della società. Il Vangelo dice che era “seduto lungo la strada”: a volte pensiamo che la cecità sia solo non vedere; in realtà la cecità di Bartimeo rappresenta la rassegnazione, lo stare fermi e aspettare che la vita ci passi accanto.

ATTIVITÀ

Anche a noi capita di vivere momenti in cui non riusciamo a vedere con limpidezza, o addirittura ci ritroviamo in un’oscurità accecante. Sono quei momenti in cui la speranza sembra spenta e ci sentiamo “bloccati” dalle nostre paure o dai nostri limiti. Con questa attività vogliamo, come Bartimeo, riconoscere quali sono le “cecità” che ci tengono fermi, che ci fanno sentire rassegnati o inadeguati.

Nella stanza vengono appesi dei fogli/cartelloni con diverse tipologie di cecità:

- mi sento solo;
- non ho voglia di fare niente;
- non so che decisione prendere;
- ho paura di fare nuove esperienze;
- non mi sento abbastanza adeguato;
- non sono interessato alla vita degli altri;
- sono “poco prestazionale”, un po’ imbranato;
- sono spaventato;
- sono rassegnato

In un clima di silenzio, i ragazzi girano per la stanza e leggono le varie cecità. Ognuno è invitato a mettere un bollino, attaccandolo o disegnandolo con un pennarello, sul cartellone (o i cartelloni) della cecità che sente più vicino alla propria vita attuale.

GESTO

Si conclude l’incontro consegnando a ogni ragazzo una benda (a meno che non le abbiano già dalla variante 2 del gioco) e viene chiesto loro di scrivervi sopra una cecità personale, qualcosa di più intimo e specifico rispetto a quanto letto sui cartelloni, che sentono pesare nella loro vita in questo momento. Accanto alla cecità scriveranno il loro nome.

VEGLIA

Sabato sera

Obiettivo: *Che cosa vuoi che io faccia per te*?
Nelle nostre cecità chiamiamo Gesù e Lui ci risponde. Le prime parole di Gesù nei confronti di Bartimeo sono “Che cosa vuoi io faccia per te?”. Nel momento di difficoltà è importante tenere a mente che c’è qualcuno che si interessa a noi: si ferma, ci ascolta e ci guida per ritrovare la luce.

La veglia si articola in tre momenti ripercorrendo i gesti di Gesù che, prima far tornare la vista a Bartimeo, si ferma, si interessa di lui e ascolta il suo grido di aiuto. Questo momento si conclude infine con l’immagine della luce, che Gesù dona a Bartimeo e a noi, per illuminare il nostro cammino e le nostre cecità di tutti i giorni.

PRIMO MOMENTO – IL BUIO

Prima di iniziare la veglia, vengono sparsi sulle panche della chiesa dei fogliettini, delle penne e le bende che i ragazzi hanno preparato nel pomeriggio. I ragazzi dovrebbero riconoscerle e sedersi nel posto corrispondente alla propria benda. È importante che siano ben distanti gli uni dagli altri, in modo da favorire il momento di riflessione. A questo punto i ragazzi si mettono sugli occhi la propria benda.

Si inizia quindi leggendo il Vangelo e si invitano i ragazzi ad un momento di riflessione personale, chiedendogli di rispondere alla richiesta di Gesù: *che cosa vuoi che io faccia per te?*

Mentre i ragazzi riflettono personalmente su questa domanda il don (se presente) o gli educatori, riproducono i gesti di Gesù: si fermano davanti ad ogni ragazzo, gli appoggiano le mani sulla testa come per benedirli, e gli tolgono la benda.
Questo momento può essere accompagnato da un canone o da una melodia di sottofondo.

SECONDO MOMENTO – IL GRIDO VERSO GESÙ

Rimossa la benda, ogni ragazzo scriverà sul foglietto la risposta alla domanda posta nel primo momento e sulla quale hanno riflettuto.

Si legge quindi, tutti insieme o a cori alterni, il salmo 27, che riprende il grido e la richiesta di Bartimeo.

Salmo 27

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.
E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di
vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:
"Cercate il mio volto!".
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

Mio padre e mia madre mi hanno
abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzàti falsi testimoni
che soffiano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore

Terminata la lettura del salmo, facendo una processione ordinata, si raccolgono le riflessioni dei ragazzi in una cesta posta sull'altare.
Quando i ragazzi lasciano il proprio fogliettino, gli verrà consegnata una candela spenta, che servirà nel momento successivo.

La processione è accompagnata dal canone *Il Signore è la mia forza*:

Il Signore è la mia forza, e io spero in lui,
il Signore è il Salvator, in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.

TERZO MOMENTO – LA LUCE DI GESÙ

Una volta che i ragazzi sono tornati a posto, dovrebbero avere ognuno la propria candela.
A questo punto si legge una breve frase tratta dal Vangelo di Giovanni (Gv, 8, 12):

Di nuovo Gesù parlò loro e disse: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".

Gesù è la luce del mondo, che rischiara le nostre cecità e illumina il cammino della nostra vita, come è stato per Bartimeo. Per ricordarci di questo mentre si legge il versetto del Vangelo un educatore accenderà il cero pasquale. Poi, come accade la notte di Pasqua, la luce del cero verrà condivisa dall'educatore ad alcuni ragazzi, che a loro volta la condivideranno con altri e così via fino a che tutti non avranno acceso la propria candela.

Il momento è accompagnato dal canto *Il Signore è la luce*:

Il Signore é la luce che vince la notte

Rit. Gloria! Gloria!
Cantiamo al Signore! (2v)

Il Signore é la vita che vince la morte ***Rit.***
Il Signore é la grazia che vince il peccato ***Rit.***
Il Signore é la gioia che vince l'angoscia ***Rit.***
Il Signore é la pace che vince la guerra ***Rit.***

Come ultimo gesto prima di concludere, leggiamo insieme questa preghiera che ripercorre i gesti fatti durante la veglia.

Oh Signore, tu ti fermi davanti alle nostre cecità, le prendi a cuore e ascolti il grido che ti rivolgiamo nel momento del bisogno. Ora che, noi come Bartimeo, siamo tornati a vedere fa che la luce che ci è stata consegnata continui a illuminare il nostro cammino. Rendici capaci di riconoscerti in mezzo alla "folla" che riempie la nostra vita per sentire sempre la tua voce.

Concludiamo infine con un canto.

Lasciamo di seguito alcune possibili proposte a tema:

- Sono qui a lodarti,
- Luce del mondo,
- Noi veglieremo,
- Come fuoco vivo,
- Tu sei vivo fuoco

RITIRO
Domenica mattina

Obiettivo: *Cosa vuol dire essere discepoli nella vita di un ragazzo?*
Significa che Gesù c'è e passa per la nostra vita: noi dobbiamo imparare a riconoscere la sua presenza in tutte le cose che viviamo.
Significa affrontare la vita con determinazione, sapendo cogliere i momenti belli che viviamo e le persone belle che incontriamo, riconoscendo che in quei momenti e in quelle persone c'è Dio.
Significa infine saper chiedere perdono per quelle volte in cui il buio in noi ha avuto il sopravvento sulla luce, con la consapevolezza che Dio ci ama e ci accompagna.

Durante questo ritiro ci confronteremo nuovamente con il personaggio di Bartimeo, lavorando su 3 momenti:

1. L'atteggiamento pronto e determinato con cui Bartimeo reagisce alla chiamata di Gesù.
2. Bartimeo riacquista la vista. Allo stesso modo i ragazzi posso aprire i loro occhi per vedere le meraviglie di Dio nella loro vita.
3. Bartimeo passa dall'essere un mendicante seduto lungo la strada, a camminare dietro a Gesù come discepolo. Come i ragazzi possono vivere il loro rapporto con Gesù?

PRIMO MOMENTO – IL MANTELLO GETTATO

Bartimeo sa cogliere il momento: appena sente la voce di Gesù che lo chiama, getta via il mantello e gli corre incontro.

Ripartiamo quindi dalle cecità che i ragazzi hanno scritto sulla benda nel pomeriggio del sabato e chiediamo loro di riflettere su che **atteggiamento** avere.

Ci confrontiamo con qualche **testimonianza** di giovani che hanno vissuto (e stanno vivendo!) in pienezza. Vi proponiamo alcuni esempi:

- Malala Yousafzai: attivista pakistana, premio Nobel per la Pace nel 2014
- Emanuele Lambertini: giovane atleta paralimpico di San Giovanni in Persiceto.

Per ogni testimone prendiamo o un video o un testo, vi lasciamo alcuni spunti di seguito.
Vogliamo cogliere da queste persone l'atteggiamento positivo di determinazione e la loro volontà di non arrendersi davanti alle difficoltà.

Fanpage - Intervista a Emanuele Labertini:
https://www.youtube.com/watch?v=foacwC361cE

Tratto dal discorso di Malala Yousafzai all'Assemblea della Gioventù dell'ONU – 12/07/2013

Cari fratelli e sorelle, ricordiamo una cosa: il Malala Day non è il mio giorno. Oggi è il giorno di ogni donna, ogni ragazzo e ogni ragazza che hanno alzato la voce per i loro diritti.

Ci sono centinaia di attivisti per i diritti umani e operatori sociali che non solo parlano per i loro diritti, ma che lottano per raggiungere un obiettivo di pace, educazione e uguaglianza. Migliaia di persone sono state uccise dai terroristi e milioni sono state ferite. Io sono solo una di loro. Così eccomi qui, una ragazza come tante. Io non parlo per me stessa, ma per dare voce a coloro che meritano di essere ascoltati. Coloro che hanno lottato per i loro diritti. Per il loro diritto a vivere in pace. Per il loro diritto a essere trattati con dignità. Per il loro diritto alle pari opportunità. Per il loro diritto all'istruzione.

Cari amici, il 9 ottobre 2012, i talebani mi hanno sparato sul lato sinistro della fronte. Hanno sparato ai miei amici, anche. Pensavano che i proiettili ci avrebbero messi a tacere, ma hanno fallito. Anzi, dal silenzio sono spuntate migliaia di voci. I terroristi pensavano di cambiare i miei obiettivi e fermare le mie ambizioni. Ma nulla è cambiato nella mia vita, tranne questo: debolezza, paura e disperazione sono morte; forza, energia e coraggio sono nati. Io sono la stessa Malala. Le mie ambizioni sono le stesse. Le mie speranze sono le stesse. E i miei sogni sono gli stessi.

Lasciamo di seguito anche alcune domande guida per la riflessione personale dei ragazzi:

- Secondo te qual è stata la "cecità" di queste persone?
- In che modo hanno affrontato la situazione?
- Quali strumenti hanno trovato?
- Hanno avuto qualche aiuto?

SECONDO MOMENTO – BARTIMEO RIACQUISTA LA VISTA

Come Bartimeo, grazie a Gesù, riacquista la vista, vogliamo che anche i ragazzi vadano oltre le loro cecità, prestando attenzione e imparando a **vedere il bello e il buono** che è presente in loro stessi e nelle persone che hanno accanto. Attorno a noi ci sono certamente tante cose non positive, ma è importante saper vedere quelle belle. Guardiamo anche alle persone: alcune ci ostacolano, come la folla nei confronti di Bartimeo; a volte, invece, siamo noi che pensiamo che le altre persone possano ostacolarci. Altre volte, infine, ci aiutano.

Consegnamo a ciascun ragazzo un foglio e una penna e chiediamo loro di **scrivere una pagina** in cui raccontano la **bellezza** che possono scorgere nelle giornate appena vissute e nelle persone che hanno incontrato. Pensiamo quindi alle persone che ci sono di aiuto, che condividono con noi le nostre giornate, o anche solo a dei gesti belli che abbiamo potuto vedere.

La pagina appena scritta, per ora viene conservata dai ragazzi, servirà nel terzo momento.

TERZO MOMENTO – BARTIMEO SEGUE GESÙ

Dopo aver riacquistato la vista, Bartimeo comincia a **seguire Gesù** lungo la strada. Prima era seduto a mendicare, ora è un **discepolo**.

In questo terzo momento vogliamo quindi invitare i ragazzi a riflettere sul proprio rapporto con Gesù.
Lasciamo di seguito alcune domande guida:

- Come posso approfondire il mio rapporto con Gesù?
- Cosa vuol dire per un ragazzo delle medie seguire Gesù?
- Spesso pensiamo alla nostra Fede solo quando si è in chiesa, ma quando si è a scuola, in famiglia o con gli amici? Si riesce a vedere la presenza di Dio in tutti questi momenti?

Per concretizzare queste domande invitiamo i ragazzi a recuperare il sacramento della Riconciliazione.
Ciascun ragazzo va in chiesa e, in un momento di preghiera personale, individua:

- *Una cosa bella per cui ringraziare*: si può rileggere la pagina scritta durante il secondo momento.
- *Una cosa di cui chiedere perdono*: il ragazzo riprende in mano e sosta un momento davanti alla sua cecità scritta sulla benda il sabato pomeriggio.
- *Una cosa su cui vedo delle prospettive e delle possibilità di migliorare*: il ragazzo cerca un aspetto di sé da migliorare per “non perdere la luce”.

Durante questo momento di preghiera, se ve ne è la possibilità, i ragazzi possono accostarsi al sacramento della Riconciliazione, altrimenti suggeriamo di lasciarlo come impegno per il cammino di Quaresima.

Il ritiro termina infine con la Messa.